

69. (1) *Lecturam super Matthaeum*; idem frater Petrus, quondam scolaris parisiensis, quae defectiva est ro. *Lecturam super primum de Anima*; frater Raynaldus de Piperno.

A. DANIELS, O. S. B. — *Quellen, Beiträge und Untersuchungen zur Geschichte der Gottesbeweise im dreizehnten Jahrhundert mit besonderer Berücksichtigung des Arguments im Prosligion des hl. Anselm.* (Beiträge zur Geschichte der Philosophie des Mittelalters, VIII, 1-2), Aschendorff, Münster 1909.

G. GRUMWALD. — *Geschichte der Gottes-Beweise im Mittelalter bis zum Ausgang der Hochscholastik, nach den Quellen dargestellt.* — (Idem VI, 3). Aschendorff, Münster 1907.

BAEUMKER. — *Witelo, Ein Philosoph und Naturforscher des XIII. Jahrh.* (Idem VII, 1) Aschendorff, Münster 1908.

1. — L'argomento del *Prosligion* di S. Anselmo, che fu oggetto di tante controversie, è stato studiato nel suo svolgimento storico nel XIII secolo da P. Agostino Daniels in questa eccellente monografia che sarà seguita da altri studi sopra il medesimo soggetto. L'autore ha avuto la felice idea di stampare in una prima parte i testi di S. Anselmo, di Gaunilone e dei dottori scolastici del XIII secolo di cui precisò l'attitudine. Parecchi di codesti testi sono inediti (Peckham, Matteo ab Aquasparta, Nicola Occam, Guglielmo de la Mare). Il silenzio dei teologi del XII e del principio del XIII secolo a riguardo dell'argomento di S. Anselmo si deve interpretare, secondo l'autore, col fatto dell'ignoranza che si aveva del *Prosligion*, tanto che, sopra 60 cataloghi del XII secolo, non è nominato che tre volte. Dai testi citati e studiati, risulta che Tomaso d'Aquino e Riccardo di Middleton sono degli avversari convinti dell'argomento di S. Anselmo; Alberto il Grande, Pietro di Tarantasia, Enrico di Gand hanno un'attitudine indecisa, mentre un buon numero di altri scrittori ammettono l'argomento come valido (citiamo Guillaume d'Auxerre, A. di Ales, Bonaventura, Peckham, Gilles di Roma, Duns Scot). E ciò, conclude il P. Daniels, non perchè essi siano partigiani dell'innatismo dell'idea di Dio, ma perchè essi vedono nell'argomento « una applicazione del principio della causalità esemplare » (p. 156).

2. — Prima di P. A. Daniels, un altro collaboratore dei *Beiträge*, il Dott. Giorgio Grunwald, aveva trattato la storia degli argomenti in favore dell'esistenza di Dio agli indizi del Medio Evo sino a Tomaso d'Aquino, nel fascicolo qui sopra indicato.

L'autore parte da S. Agostino e prosegue la storia d'un importante capitolo del Teodicea, interrogando la più parte degli scrittori che si succedono dal V al XIII secolo.

(1) Perduta.

Egli conclude: le idee positive che la Scolastica posteriore a san Tomaso ha avute, presentano poco di nuovo, se le si confrontano cogli argomenti della Scolastica della parte più antica del Medio Evo; e ciò è pur vero anche per Duns Scoto (p. 161).

3. — È da notarsi anche un terzo studio sopra la storia delle prove dell'esistenza di Dio nel libro di M. Baeumker, *Witelo*, del quale ho dato sopra la indicazione.

Witelo, nato verso il 1230 in Slesia, regione che si svegliò troppo tardi alla vita intellettuale, compì la sua educazione filosofica e scientifica all'Università di Padova. Più tardi, a Viterbo, si incontrò con Guglielmo di Moerbeke, che esercitò sopra di lui una grande influenza. Per suo invito egli scrisse la sua *Perspectiva* (verso il 1270) e glie la dedica.

In questo trattato Witelo descrive, seguendo Alhacen, le leggi della propagazione della luce (1); vi si riscontrano osservazioni notevoli ed originali sopra l'ufficio delle associazione nella percezione visuale della dimensione di profondità.

Baeumker considera Witelo come l'autore probabile d'un lavoro: *De intelligentiis*, ch'egli interrompeva di scrivere per redigere la *Perspectiva*. Questo secondo trattato, di cui l'attribuzione non è definitiva, è di andamento più filosofico. I suoi altri lavori sono perduti. Witelo sembra abbia avuto dei dissapori a Viterbo con la curia romana. Morì nel 1270, forse a Vicoigne-lez-Valenciennes.

Qualunque sia l'autore del *de intelligentiis*, questo libro si riattacca ad una corrente nuova e poco conosciuta del XIII secolo, la corrente neo-platonica. Vi è tuttavia, tra il Neo-platonismo antico e il Neo-platonismo medioevale, una differenza profonda che non è fuor di luogo rilevare: la tesi monista che costituisce l'anima degli scritti di Plotino e di Proclus non è solamente assente dal *de intelligentiis*, ma vi è espressamente combattuta. Il medesimo fatto si nota nelle opere di Thierry di Friburgo (2).

Le dottrine filosofiche del *de intelligentiis* che sono le più degne d'essere ricordate riguardano la metafisica e la psicologia, ed esse sono caratterizzate da una fusione di Neo-platonismo, elemento dominante, con alcuni dati dell'Aristotelismo e dell'antica Scolastica.

Il trattato, nel quale tutte le tesi sono concatenate secondo un metodo rigoroso di deduzione, studia in due parti Dio, causa prima, la sua natura e la sua conoscenza, le prime intelligenze, la loro potenza di conoscere e di muovere. Il punto di partenza di questa metafisica non è l'essere in generale (Aristotele), ma l'essere infinito, Dio. Tutte le altre cose sono delle partecipazioni, seguendo una gerarchia discendente, dell'essere del divino (neo-platonismo), poichè il multiplo non poteva uscire che dall'Uno, ed il semplice racchiude tutte le perfezioni del composto. *L'identità dell'essere e*

(1) Bacone e Peckham, quali nello stesso tempo scrissero dei trattati sopra la *perspectiva*.

(2) Cfr. *Revue Néo-scolastique*, 1906, p. 434.

della luce costituisce una delle tesi interessanti del trattato (cfr. Plotino). Dio è luce; ed è anche atto e sostanza (Aristotele). Gli altri esseri sono luce partecipata (Agostino). Benchè questa nozione della diffusione della luce serva a fissare i rapporti di tutti gli esseri (1) specialmente di Dio e del mondo, non vi è mai fatta questione d'*emanazione* e l'*idea monista* è assente.

La psicologia di Witelo è platonica e neo-platonica, ma fa posto nello stesso tempo alle teorie aristoteliche relative alla formazione delle idee. L'anima è una sostanza semplice e indipendente. Non solamente la disposizione spaziale dei corpi e la forza vitale degli organismi, ma ancora la conoscenza si spiegano per mezzo dell'azione della luce. La sensazione è, come l'idea, un fenomeno essenzialmente attivo dell'anima (*virtus activa*, Platone) tutto essendo rappresentativo del reale (*virtus exemplaris*). La stessa attività e la stessa riproduzione non potevano appartenere che ad una sostanza immateriale, e poichè essa è *luce*, il fenomeno attivo e riproduttore del conoscere non è la eccezione d'una azione dal di fuori, ma una *auto-diffusione di sè stesso* (sui *multiplicatio*). Il compito dell'intelletto passivo ed attivo (Aristotele) si trova d'un tratto modificato, e l'intelletto attivo non ha più solamente per funzione il produrre una determinazione sopra le immagini sensibili, ma conoscere la realtà delle cose (2).

Si ritrovano in questo lavoro di Baeumker le grandi qualità che fanno di tutte le opere del dotto professore preziosi contributi alla storia della filosofia medioevale. In questo libro Baeumker ha fatto parecchie digressioni, che formano delle monografie storiche sopra soggetti speciali: la dimostrazione dell'esistenza di Dio nel Medio Evo; la teoria metafisica della luce nell'antichità e nel Medio Evo; l'ideologia platonica medioevale, la concezione volontarista della vita, lo sviluppo della teoria delle intelligenze, la dottrina platonica del tempo e dello spazio nei filosofi dell'antichità e del Medio Evo. Sarebbe stata certamente cosa migliore pubblicare a parte queste monografie di cui parecchie sono molto estese e formano d'altronde un tratto a sè. Lo studio sopra Witelo avrebbe acquistato maggior rilievo.

MAURIZIO DE WULF.

(1) È interessante notare che Tomaso d'Aquino combattè il principio neo-platonico: « omne quod influit in alia est lux vel naturam lucis habens », riportandosi espressamente ai testi del *de intelligentiis*, di cui egli non cita l'autore: « Contrarium concedimus, quamvis liber De Intelligentiis non sit auctoritatis alicujus, nec etiam verum sit quod omnis influxus sit ratione lucis.... ». *Quodl.* VI. q. 11, art. 19. BAEUMKER, *op. cit.*, pp. 420 e segg.

(2) Nella *Perspectiva*, Witelo risolve la questione degli universali nello stesso modo di Bacone. Vi sono in tutte le cose, dei caratteri individuali (*intentiones individuales*) e dei caratteri specifici (*intentiones speciales*) ai quali corrisponde la conoscenza sensibile. da una parte: la conoscenza generale, d'altra parte. *Ibid.* p. 626.